

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-09-2019

NORD

CORRIERE DI VERONA	27/09/2019	3	Acqua alta, ghiacciai e smog: catalogo veneto delle emergenze <i> Davide Orsato</i>	2
MESSAGGERO VENETO	27/09/2019	2	Anche il Montasio scomparirà finora è stato protetto dalle frane <i> Redazione</i>	4
NAZIONE FIRENZE	27/09/2019	43	Alberi malati All'Orticoltura oggi il via agli abbattimenti = Via al taglio per 11 alberi pericolosi <i> Redazione</i>	5
VOCE DI MANTOVA	27/09/2019	12	Nuova vita per il convento di Santa Lucia = Nuova vita per l'ex convento di Santa Lucia dopo il restauro <i> Tiziana Pikler</i>	6
ADIGE	27/09/2019	35	La sfida dei pompieri coraggiosi <i> M.c.</i>	7
ADIGE	27/09/2019	39	Soldi al campeggio, tutti più sicuri <i> Redazione</i>	8
AVVENIRE MILANO	27/09/2019	1	Dopo Milano, Bergamo e Brescia Ponti con le terre ferite dal sisma <i> L.ros</i>	9
CRONACAQUI TORINO	27/09/2019	32	Trovato escursionista sparito da 10 giorni <i> Redazione</i>	10
NAZIONE LUCCA	27/09/2019	51	Gita fatale, recuperata la salma <i> Fiorella Corti</i>	11
NAZIONE MASSA E CARRARA	27/09/2019	47	Lo punge un calabrone e muore = Muore 50enne punto da un calabrone <i> Andrea Luparia</i>	12
meteoweb.eu	26/09/2019	1	"Allarme nubifragio, sali ai piani alti": da luglio 2020 l'allerta meteo arriverà via sms <i> Redazione</i>	13
laprovinciapavese.gelocal.it	25/09/2019	1	Conto alla rovescia per la grande frana. Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco - La Provincia Pavese <i> Redazione</i>	14
targatocn.it	26/09/2019	1	A meno di un mese dall'alluvione del 22 agosto, a Barge torna transitabile via Assarti, crollata a causa della furia dell'acqua (FOTO) <i> Redazione</i>	15

Acqua alta, ghiacciai e smog: catalogo veneto delle emergenze

I temi mondiali si riflettono sul Nordest. L'esperto: Difficile essere ottimisti

[Davide Orsato]

Acqua alta, ghiacciai e smog; catalogo veneto delle emergenze (I temi mondiali si riflettono sul Nordest. L'esperto: Difficile essere ottimisti) VENEZIA Tempeste, ondate di calore, ritirata progressiva dei ghiacciai... nel catalogo delle emergenze ambientali venete c'è un trait d'union che rispecchia quanto, da tempo, viene denunciato dagli scienziati a livello globale: l'aumento della temperatura. Un cambiamento climatico che va in una senso ben preciso, quello del caldo. Insomma: si tratta del classico caso in cui gli effetti su piccola scala, in questo caso il Nordest italiano riflettono quelli su grande scala a livello mondiale. E tutte i fenomeni direttamente correlati hanno visto un drammatico aumento della frequenza negli ultimi due decenni. Nel giorno in cui migliaia di studenti veneti manifesteranno nei capoluoghi di provincia per lo sciopero indetto a livello mondiale, ecco un riassunto dei fenomeni che, direttamente o indirettamente collegati al climate change hanno visto un aumento della frequenza negli ultimi due decenni. Acqua alta a Venezia Quando si parla di cambiamenti climatici, l'immagine del Veneto, anche all'estero, è associata all'acqua alta. Venezia is sinking, Venezia sta affondando, è uno dei refrain degli attivisti ambientalisti in tutto il mondo. Come sanno bene i veneziani, si tratta di un fenomeno che va valutato sui picchi estremi. Ma è possibile fissare un trend: a Punta della Salute, dove è fissato convenzionalmente lo zero mareografico, gli esperti dell'Ismar, l'istituto di ricerche marine del Cnr, hanno registrato, un aumento, per il periodo che va dal 1872 al 2016, di 2,5 millimetri l'anno. Vale a dire 25 centimetri in un secolo. Un valore superiore a quello registrato a Genova e a Trieste (circa 19 centimetri in cento anni). Il motivo spiega Marco Carrer, docente del dipartimento Territori e sistemi agro-forestali dell'Università di Padova è che Venezia è interessata anche dal fenomeno della subsidenza, comunque in calo rispetto al passato. Le prospettive non sono incoraggianti: l'Ipcc, il panel intergovernativo sui cambiamenti climatici, parla di un aumento del livello del mare, nei prossimi cento anni di 50 - 70 centimetri. A causarlo, in gran parte, lo scioglimento dei ghiacci groenlandesi, una perdita d'acqua stimata in 215 miliardi di tonnellate d'acqua. Per limitare i danni è stato costruito il Mose, il sistema di paratoie finito al centro di uno scandalo tangenti che ora è previsto entrare in funzione nel 2021. Ghiacciai in ritirata Una delle brutte notizie arrivate nel corso del vertice Onu di questi giorni riguarda i ghiacciai. Per l'Ipcc lo scioglimento sta accelerando e per quelli alpini in particolare c'è davvero poco da fare. In Veneto, la superficie dei ghiacciai si è ridotta del 30% in trent'anni. Si stima la scomparsa totale afferma Carrer delle riserve di ghiaccio sotto i tremila metri. Questo ci riguarda da vicino perché nell'elenco c'è anche il ghiacciaio della Marmolada. Gli effetti sui ghiacciai si vedono con un certo ritardo dovuto all'inerzia atmosferica, per cui noi ora stiamo assistendo all'effetto del riscaldamento degli anni passati. Per questo è difficile essere ottimisti. Inoltre, la perdita non è solo paesaggistica, ma ha delle conseguenze sulle risorse idriche, sulla flora e sulla fauna d'alta montagna. Temperature e fenomeni estremi L'Arpav, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, ha registrato, nel territorio veneto, l'aumento di oltre un grado negli ultimi 25 anni. Si tratta di un valore superiore a quello medio globale, che pone il Nordest, compagnia di tutta la Mitteleuropa, dalla Svizzera fino alla Romania, in una zona che si sta riscaldando particolarmente fretta. L'ovvia conseguenza è l'aumento delle ondate di calore (ben due fuori scala nell'ultima estate) e la diminuzione dei giorni di freddo. Tutte le estati più calde delle serie raccolte dalle stazioni meteo sono concentrate dal 2000 in poi: la più calda in assoluto rimane quella del 2003, dietro troviamo, a brevissima distanza a tra di loro quelle del 2012, 2015 e, per l'appunto, del 2019. Vanno di pari passo i nubifragi estivi (chiamati impropriamente bombe d'acqua) e le alluvioni, soprattutto nelle stagioni di transizione come la primavera e l'autunno: resta negli annali, per i danni e per il dissesto idrogeologico causato quella di Ognissanti nel 2011, in particolare per le conseguenze nel territorio vicentino e veronese. Vaia e la strage di alberi La tempesta di fine ottobre 2018 ha avuto danni contenuti in pianura, ma è stata disastrosa in montagna, dove si è registrata una colossale perdita del

patrimonio boschivo, con milioni di alberi divelti su decine di migliaia di ettari, in particolare nelle province di Belluno, Vicenza, Trento e Bolzano. A causarli, il fortissimo richiamo sciroccale, conveniti fino a duecento chilometri orari. Anche il quantitativo di pioggia caduto è stato impressionante e paragonabile solo, in Regione, all'alluvione del 1966. Com'è la situazione, a quasi un anno di distanza? È stato ripulito circa il trenta per cento della superficie interessata dai crolli della vegetazione spiega Raffaele Cavalli, docente di utilizzazioni forestali all'Università di Padova e nella task-force della Regione che si sta occupando delle operazioni di bonifica siamo partiti dalla parti più accessibili, ma siamo moderatamente ottimisti: in tre anni si dovrebbe avere uno sgombero totale. E dopo? Non è previsto un rimboschimento artificiale, la natura farà il suo corso, potendo contare, anche sull'aiuto delle piante rimaste in piedi. Va notato aggiunge Carrer che molti degli alberi caduti sono stati piantati dopo la Prima guerra mondiale: si tratta di abeti rossi. Questa omogeneità ha avuto un ruolo in quanto è accaduto. Lo smog in pianura padana Non è direttamente correlato all'aumento della temperatura, ma è sempre un prodotto dell'impronta antropica: lo smog che, specie in inverno, colpisce il bacino padano. Sebbene il Nord Italia, con poche altre regioni del centro Europa risulti l'area più colpita del continente, almeno in questo caso si intravede un trend al miglioramento rispetto agli anni '90. Merito sia del calo delle giornate caratterizzate dall'inversione termica, ma soprattutto delle misure ambientali. Ieri si sono riuniti gli assessori dei capoluoghi venti confermando, per la stagione a venire, le stesse misure adottate lo scorso anno, con limitazione alla circolazione dei mezzi diesel fino agli Euro 4, ma solo nel caso di eccessivi sforamenti. Davide Orsato -tit_org-

Anche il Montasio scomparirà finora è stato protetto dalle frane

[Redazione]

FEDERIGO CAZORZI Parla il glaciologo dell'università degli studi di Udine Anche il Montasio scom finora è stato protetto dal I I nostri ghiacciai Ó Ó sono i termome^Λ tri dei cambiamenti climatici. Federico Cazorzi, glaciologo e docente di Scienze ambientali all'università degli studi di Udine, controlla lo stato di salute del ghiacciaio del Montasio da sette anni. La prossima settimana effettuerà il secondo rilievo annuale. Il primo è stato effettuato lo scorso maggio, in quell'occasione gli studiosi hanno misurato quattro metri di neve. Pochi rispetto ad altre annualità quando il manto nevoso era di gran lunga più alto. In anni passati - fa notare Cazorzi -, nello stesso mese, abbiamo misurato anche 12 metri di neve. Questo per dire che anche se quello del Montasio è uno dei ghiacciai a più bassa quota delle Alpi e la sua formazione è condizionata dalle valanghe e, quindi, dall'accumulo di neve invernale, gli effetti climatici lo rendono più vulnerabile. Il ritiro dipende dall'innalzamento della temperatura, prosegue Cazorzi assicurando che negli ultimi nove anni il Montasio ha cambiato radicalmente aspetto. Osservando le immagini che pubblichiamo qui a fianco, scattate dagli austriaci durante la prima guerra mondiale, è evidente come il fronte ghiacciato abbia perso parte della sua superficie. Negli ultimi anni continua il professore - il ghiacciaio si è salvato perché è stato coperto dalle frane di detriti. Frane che l'hanno protetto dall'aumento delle temperature. Questo fatto però non salva la situazione perché il fenomeno del cambiamento climatico continua ad accelerare. Anche se al momento il team universitario, in collaborazione con i colleghi dell'ateneo di Padova, della Regione, della Protezione civile e dell'Unione meteorologica regionale, non ha in mano alcuna proiezione possibile, Cazorzi, sulla base dei dati raccolti, si dice certo che alla lunga il ghiaccio del Montasio scomparirà. Il suo destino è certo: si trasformerà in un glacio-nevato. Considerato che, mediamente, misuriamo sei metri di neve e la fusione estiva ne porta via otto, a meno che non cambi il clima, il ghiacciaio è destinato a scomparire. Resterà il nevaio come a Conca Prevaia o sul Montasio orientale. E ancora: Il ghiaccio del Montasio non ha funzione economica, ma per noi è importante perché ci consente di leggere l'andamento della situazione. Il team dell'ateneo friulano segue anche l'andamento dei ghiacciai in Trentino, quelli che alimentano le riserve idriche necessarie per l'irrigazione dei meleti in vai di Non o il sistema idroelettrico delle centraline. Anche qui la situazione è analoga. Se il riscaldamento globale porta più fusione e quindi più acqua, un fatto questo positivo per chi la usa, il problema è - queste le parole del glaciologo - che non stiamo consumando gli interessi, bensì il capitale. Cazorzi ci tiene a ribadire il concetto del manifesto scientifico sottoscritto da diverse università e altrettanti studiosi: Il cambiamento climatico è causato dalle attività umane. L'auspicio del glaciologo è che anche il monitoraggio del Montasio possa servire ai politici per adottare misure idonee a ridurre almeno l'accelerazione dell'aumento delle temperature, registrata negli ultimi anni. Si tratta di salvaguardare un pezzo di storia del Friuli visto che il primo a osservare il ghiacciaio del Montasio fu il geologo, esploratore e scrittore. Ardito Desio. Il padre del K2 salì per la prima volta, ai piedi della parete dello Jof, nel 1920. Tra i ghiacciai friulani vanno menzionati pure quelli del Canin e il Cergnala. Oggi che, sull'onda di quanto sta succedendo sul Monte Bianco, con il ghiacciaio Planpincieux che si sta sciogliendo ed è a rischio crollo, anche i dati raccolti in Friuli Venezia Giulia vengono analizzati con maggiore attenzione. È solo uno dei temi che sarà affrontato nel corso delle diverse manifestazioni che si svolgeranno oggi, in tutta Italia, nei cortei del movimento Friday for future. I giovani hanno preso a cuore il problema e accusano i potenti della terra di avergli rubato il futuro. La sezione cárnica di Legambiente ha organizzato le visite guidate al piccolo ghiacciaio del Montasio, il più basso dell'intero arco alpino. L'appuntamento è per oggi e domenica ai piedi della montagna. G.P. 4 metri Il dato dello scorso maggio sull'accumulo di neve: in passato furono anche dodici FEDERICO CAZORZI DOCENTE DI SCIENZE AMBIENTALI MISURA IL GHIACCIO DA SETTE ANNI -tit_org-

SE NE TAGLIERANNO 11**Alberi malati All'Orticoltura oggi il via agli abbattimenti = Via al taglio per 11 alberi pericolosi**

[Redazione]

SE NE TAGLERANNO 11 Alberi malati All'Orticoltura oggi il via agli abbattimenti SERVIZIO A pagina 11 Via al taglio per 11 alberi pericolosi Le sostituzioni al giardino dell'Orticoltura dove lunedì è caduto un pin PER UN SOFFIO non si è consumata l'ennesima tragedia a causa della caduta di un albero. Lunedì scorso, dopo il temporale che ha strapazzato la città per tutto il giorno, un grosso pino è crollato nel giardino dell'orticoltura. L'enorme pianta è franata sopra una panchina e solo per miracolo non ha colpito una bambina che si trovava nei pressi dell'albero. Mia figlia era su quella panchina - racconta un genitore - ed ha fatto un salto quanto ha sentito il legno incrinarsi. E' viva per miracolo. Sono un padre sotto shock e felice per lo scampato pericolo. All'indomani dell'accaduto, le squadre del settore ambiente del Comune ha avviato un immediato monitoraggio a tutte le piante del giardino deU'Orticoltura. A controlli conclusi, il risultato è stato la sostituzione di ben undici piante. SI TRATTA di dieci pini e un platano risultati non più in sicurezza in base alle verifiche eseguite, appunto, dopo l'ultimo temporale. Sono state completate le verifiche sulle alberature del giardino dell'Orticoltura dopo la forte pioggia si spiega da Palazzo Vecchio che ha provocato la caduta di un pino. A seguito degli approfondimenti diagnostici, sono risultati non più stabili e quindi da sostituire dieci pini, di cui nove facenti parte del filare al quale apparteneva il pino caduto. Inoltre, esito negativo anche per un platano. Gli abbattimenti partiranno già stamani: gli alberi saranno sostituiti con altrettante nuove piante della stessa specie. Le alberature del giardino dell'Orticoltura erano già state verificate e sottoposte a prove di trazione nel 2018 (a seguito di un analogo crollo avvenuto dopo giorni di maltempo), con esito negativo riguardo all'abbattimento in quanto le piante non davano segni significativi di ribaltamento. NELL'OCCASIONE, il filare fu anche reintegrato con altre otto piante. A seguito del sopralluogo, è emerso un mutamento delle condizioni delle piante del filare, che in occasione di eventi piovosi risultano ora caratterizzate da un'elevata propensione al cedimento a causa della rottura delle zolle radicali. Da qui la necessità delle sostituzioni. Oltre ai nove pini del filare, saranno sostituiti un pino e un platano anch'essi risultati non più in sicurezza dal monitoraggio. DOPO IL TEMPORALE Una grossa pianta si è abbattuta su una panchina sfiorando una bambina La paura di un genitore Mia figlia era su quella panchina - racconta un genitore - ed ha fatto un salto quanto ha sentito il legno incrinarsi. E' viva per miracolo. Sono un padre sotto shock e felice per lo scampato pericolo. Stamani mattina si inizieranno le operazioni di abbattimento e sostituzione delle piante malate - tit_org- Alberi malati All Orticoltura oggi il via agli abbattimenti - Via al taglio per 11 alberi pericolosi

Nuova vita per il convento di Santa Lucia = Nuova vita per l'ex convento di Santa Lucia dopo il restauro

[Tiziana Pikler]

Nuova vita per il convento di Santa Lucia MANTOVA L'ex convento di Santa Lucia riparte dalla ristrutturazione della chiesa e della torre campanaria. Sono stati completati i lavori di recupero annunciati nel giugno del 2018. Spesa complessiva: 206mila euro. I lavori di manutenzione dell'ex chiesa (costo 108mila euro) sono invece stati sostenuti dalla Fondazione Luigi ed Eleonora Gonzaga. Pagina 12 Parte dell'ex convento di Santa Lucia (foto Burlerà) Nuova vita per l'ex convento di Santa Lucia dopo il restauro Prestigiosi spazi ritrovati, che tornano a far parte della quotidianità Ma la raccolta fondi per una borsa di studio e ma mostra fotografica è un flop MANTOVA L'ex convento di Santa Lucia riparte dalla ristrutturazione della chiesa e della torre campanaria. Sono stati completati i lavori di recupero annunciati nel giugno del 2018. Spesa complessiva: 206mila euro. L'intervento di recupero del campanile è costato 98mila euro, di cui 58mila euro finanziati da Fondazione Cariplo. I lavori di manutenzione dell'ex chiesa (costo 108mila euro) sono invece stati sostenuti dalla Fondazione Luigi ed Eleonora Gonzaga. Il bando Cariplo prevedeva alcune attività di promozione e valorizzazione. Due di esse, la "Passeggiata informativa" sui lavori attraverso l'installazione di pannelli sulle pareti dell'edificio e la "Scuola di restauro" come alternanza scuola lavoro con il liceo scientifico Belfiore, sono state portate a termine. Rimane da completare l'ultima, "Storie dell'Orfanotrofio" che prevede l'attivazione di una borsa di ricerca e una mostra fotografica che saranno finanziate da una raccolta fondi sulla piattaforma "produzionidalbasso.com". A 160 giorni dal termine le donazioni sono ferme a 140 euro, lontane dall'obiettivo stabilito a 3.464 euro. La messa in sicurezza e gli interventi strutturali effettuati soprattutto sulla parte alta del campanile tornano a consentire l'utilizzo della parte sottostante dell'ex chiesa, adibita a palestra sino al terremoto del maggio 2012. Dallo scorso 16 settembre infatti gli studenti della scuola Andrea Mantegna hanno ripreso a utilizzare il locale per le lezioni di educazione fisica. "Abbiamo sostituito il linoleum della precedente pavimentazione con un laminato effetto legno, molto resistente e più gradevole esteticamente", ha spiegato Simonetta Carra, presidente della Fondazione Luigi ed Eleonora Gonzaga, "abbiamo installato il riscaldamento a pavimento e ristrutturato bagni e spogliatoi oltre al nuovo impianto di illuminazione". L'intento è quello di dare vita a uno spazio polifunzionale. Il prossimo 11 ottobre verrà presentato il progetto "santalucia24-uno spazio sospeso per Mantova", in collaborazione con PromImpresa e De Rev. a cui saranno invitate associazioni e club cittadini per proporre idee e iniziative. Rimane ancora molto da fare nell'area del chiostro e delle camerate per cui, finora, non sono stati stanziati finanziamenti. "Questo complesso è uno dei pochi spazi a Mantova in cui bisogna ancora intervenire, ora la cittadinanza potrà tornare ad affezionarsi a esso", ha concluso Giovanni Pasetti, consigliere delegato alla cultura. Tiziana Pikler -tit_org- Nuova vita per il convento di Santa Lucia - Nuova vita per l'ex convento di Santa Lucia dopo il restauro

MEZZANO

La sfida dei pompieri coraggiosi

[M.c.]

MEZZANO Domani la competizione con tutti i Corpi dei vigili del fuoco volontà PRIMIERO - Tutto pronto per Only the Brave Solo i coraggiosi), l'attesa sfida tra vigili del fuoco che domani coinvolgerà il centro storico di Mezzano e i suoi dintorni. La manifestazione, organizzata dai vigili del fuoco di Mezzano con la collaborazione di tutti i Corpi del distretto di Primiero e il patrocinio della Federazione dei Corpi dei vigili del fuoco volontari del Trentino, ha registrato negli anni un crescente interesse e conseguente successo, coinvolgendo quest'anno ben 335 pompieri provenienti non solo dall'Italia, ma anche da Portogallo, Francia, Svizzera e Slovenia. La quinta edizione non cambia il format. Due le gare da effettuarsi con divisa e pesante autorespiratore: una alla portata di tutti, 1 City, un percorso cittadino suggestivo che si snoda in paese lungo le classiche "canisele con partenza pomeridiana alle 16. L'altra durissima, 1 Strong, da Mezzano a San Giovanni, quasi 5 km con un dislivello di 550 metri di sera su strada e sentieri nel bosco con partenza alle 18.45. L'evento è nato da una scommessa tra due vigili del fuoco, che, muniti di autorespiratore, si sono sfidati nel raggiungere nel minor tempo possibile e con il minor dispendio di aria la località di San Giovanni. Da questa impresa, è sorta l'idea di proporre la prova anche agli altri colleghi Italiani e confinanti, con l'obiettivo di stimolarli a prepararsi fisicamente utilizzando la natura come palestra di allenamento per essere pronti nel momento della chiamata di soccorso. I vigili del fuoco iscritti si stanno preparando da mesi con l'autorespiratore su percorsi simili, confermando che non è facile correre in salita con questo ausilio indispensabile nelle situazioni di emergenza: se si ipotizza una media di 5 allenamenti a testa di preparazione, significa che in totale sono stati percorsi più o meno 6500 km con autorespiratore in spalla per un totale di circa 1300 ore di allenamento, che corrispondono a 1300 ore di addestramento. OTB è un evento che piace molto anche agli spettatori che accorrono numerosi, soprattutto i bambini. D'altronde, la figura del pompiere da sempre evoca sentimenti di rispetto, abnegazione, spirito di servizio e di sacrificio, generosità, ma anche professionalità, forza e preparazione. Si conclude in festa con musica e cena. M.C. Vigili del fuoco in azione a Only the brave lo scorso anno SKK;SK? Scuola elementare cantiere ora è aperto -tit_org-

Soldi al campeggio, tutti più sicuri

[Redazione]

) Risarcimento di 9 milioni Parla il sindaco Lazzaroni DIMARO -1 nove milioni di euro che la Provincia assegnerà a Livio Valentin - l'imprenditore che nella notte della tempesta Vaia, nell'ottobre 2018, oltre a rischiare la propria vita, assistette impotente all'ondata di fango improvvisa, all'esonazione del rio Rotlan che distrusse il campeggio a Dimaro - fanno discutere prima che li possa incassare. La cifra viene stanziata senza vincolo di destinazione. Valentini non ci sta a passare per quello che, grazie al dramma dello scorso anno, vince alla lotteria dei contributi provinciali. L'ente che ha sede in piazza Dante a Trento e che governa tutto il Trentino, in virtù di una legge varata l'altroieri con la contrarietà delle opposizioni, ha messo sul piatto una cifra a sei zeri. Come scritto ieri da l'Adige, i consiglieri contrari contestano, innanzitutto, l'assenza di un vincolo che leghi l'erogazione di denaro pubblico alla ripresa dell'attività, in un'altra area della vai di Sole, dato che la zona del rio Rotlan ora è considerata a rischio. A parlare di pensionamento dorato era stato, il consigliere M5S Filippo Degasperis: Nessun dubbio sulla legittimità del proprietario a chiedere un risarcimento, ne ovviamente sulla sua sofferenza psicologica che tuttavia non è oggetto delle disposizioni di legge. Qui la questione che io e altri colleghi abbiamo posto riguarda il ruolo dell'ente pubblico, la trasparenza e la congruità di un esborso, le modalità straordinarie adottate per una legge speciale. 11 nodo centrale, oltre alla congruità della cifra di nove milioni, è l'assenza di un vincolo preciso per la ripresa dell'attività. Si poteva ricorrere alla legge esistente sulla protezione civile, ma in quel caso, appunto, il risarcimento alle imprese (pari al 75% dei danni subiti) è subordinato alla prosecuzione dell'attività. Se si valuta un'azienda, un conto è avere la prospettiva della prosecuzione, altro se si prospetta una liquidazione. La perizia su cui si basa la legge speciale considera tutta una serie di aspetti che in sostanza danno per scontata la ripresa dell'attività del campeggio, ma non si configura un vincolo. Non voglio dire che ci sia un trattamento di favore ma di certo è speciale e straordinario, perché vale solo per questo singolo episodio: se malauguratamente si ripetessero casi analoghi queste stesse norme sarebbero inutilizzabili. Così come peraltro non si è fatto nulla di simile in altre circostanze, come la devastante alluvione che ha colpito Moena l'anno scorso. Sull'argomento abbiamo interpellato il sindaco di Dimaro Andrea Lazzaroni, che misura le parole: lo ho seguito tutta la seduta del consiglio provinciale in streaming, visto che non capita tutti i giorni che Trento dedichi un consiglio ad hoc ad un piccolo comune. È evidente l'importanza della questione e dei danni causati dalla tempesta dell'ottobre 2018. Da amministratore non posso che essere soddisfatto del fatto che venga messo in sicurezza il nostro territorio. E le critiche piovute sullo "stanziamento cieco" a Valentini? Ho trovato elementi di fondatezza in tutti gli interventi dei consiglieri provinciali. Non ho detto chi ha ragione e chi ha torto. Dico che tutti hanno studiato, da punti di vista diversi, la questione, che è molto complessa. Sì, però riducibile alla domanda: è giusto uno stanziamento non vincolato di quel tipo? Io non lo so. Sono architetto, non un giurista- Non so se sta in piedi dal punto di vista giuridico. E la proposta Olivi (il consigliere Alessandro Olivi ha proposto di finanziare piuttosto la società provinciale Trentino Sviluppo incaricandola della costruzione di un campeggio in vai di Sole, una struttura equivalente da dare all'imprenditore come risarcimento del danno subito) cosa pensa? Mi pare una strategia politica interessante. Io auspico solo che da questo finanziamento ci possa essere una ricaduta sul territorio. Denaro senza vincoli Dubbi sul piano giuridico Valentini, caso politico Giusto lo stanziamento cieco? Sono un architetto. Non sono un giurista Non so se sta in piedi dal punto di vista giuridico La zona del campeggio di Livio Valentini dopo la frana che nell'ottobre 2018 devastò il territorio. Ora si discute sui soldi stanziati dalla Provincia - tit_org-

L'AGENDA**Dopo Milano, Bergamo e Brescia Ponti con le terre ferite dal sisma**

[L.ros]

Ha preso il via da Milano, il primo road show delle Comunità Laudato si'. Brescia e Bergamo le tappe successive. Le Caritas della Lombardia - legate da un rapporto di gemellaggio con la diocesi di e impegnate nei progetti di ricostruzione post terremoto - ne stanno promuovendo la diffusione, così come condivideranno l'appello del movimento Laudato si' a piantare alberi in tutta Italia. Ed è nello scenario di quel gemellaggio che il Refettorio Ambrosiano ha associato - all'incontro con Gualzetti, Petrim e il vescovo Pompili - una degustazione dal titolo I sapori della terra curata da Alfonso Bucci, cuoco e proprietario del ristorante Roma di Amatrice. Un'occasione per apprezzare la vera amatriciana e per presentare prodotti di qualità di aziende dei territori terremotati ad aziende di ristorazione e altri operatori economici milanesi. Il road show toccherà Brescia già domani: appuntamento al Parco diffuso delle cave dalle 17,30 con l'evento Oltre la plastica. Dopo un aperitivo plastic free, si dialogherà sulle migliori pratiche di riutilizzo del materiale di riciclo con Beatrice Mazzocchi (Associazione culturale 7milamigialontano), Caterina Calabria (Officina Laudato si', diocesi di Brescia), Maria Luisa Boccacci (Comunità Laudato si', diocesi di Rieti), Anna Baldacchini (Officina sociale Rete Cauto) e Marco Danesi (vicedirettore Caritas diocesana di Brescia). Per l'occasione, nell'ambito dell'iniziativa Un cuore blu in città, nel lago al centro del parco sarà ormeggiato il catamarano Itaca realizzato da 7milamigialontano e Cauto con bottiglie di plastica recuperate. Martedì 1 ottobre sarà la volta di Bergamo con l'evento Semi di ricostruzione: alle 19 all'Abbazia di San Paolo d'Argon si parlerà degli interventi di ricostruzione nelle terre mutate. Si ragionerà, in particolare, sui progetti relativi a monasteri e altri luoghi di fede, arte e cultura, e di come possono aiutare la rinascita delle comunità ferite dal sisma. Con Pompili e Gualzetti ci saranno Roberto Trussardi, direttore della Caritas Bergamasca, e monsignor Giulio Dellavite, segretario generale della Curia vescovile della diocesi di Bergamo. (LKos.) Al via il road show delle Comunità Laudato si' Un'esperienza che le Caritas delle diocesi lombarde stanno promuovendo -tit_org-

GENOVA**Trovato escursionista sparito da 10 giorni***[Redazione]*

GENOVA Trovato escursionista sparito da 10 giorni stato ritrovato vivo Lorenzo Ghigliotti, l'escursionista disperso da oltre 10 giorni sulle alture di Voltri a Genova. I vigili del fuoco lo hanno recuperato in località Giutte, frazione di Mele. L'uomo è stato trovato in discrete condizioni ed è stato ricoverato per precauzione. Le ricerche erano partite lunedì dopo l'allarme lanciato dal fratello che lo aveva accompagnato il 16 settembre per una escursione sopra Voltri. - tit_org-

Gita fatale, recuperata la salma

Tragedia sulle Apuane, ritrovato il corpo dell'escursionista tedesco

[Fiorella Corti]

Gita fatale, recuperata la salma Tragedia sulle Apuane, ritrovato il corpo dell'escursionista tedesco ARRIVAVA da Francoforte Wolfram Dickel, il cinquantaduenne appassionato di montagna che mercoledì scorso ha incontrato la morte tra le cime del Monte Sumbra in Garfagnana, a cavallo tra i comuni di Careggine e di Vagli Sotto. In questo caso non sono servite a niente la buona preparazione e il giusto equipaggiamento da escursionista perché, purtroppo, su questi sentieri in quota, disseminati di pericoli e con dislivelli spesso importanti, anche una disattenzione momentanea o un lieve malore possono essere fatali. Come siano andati realmente i fatti forse non lo sapremo con assoluta certezza, certo è che il corpo è stato rinvenuto dagli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano, partiti dalle loro sedi lucchesi e da quella di Querceta, riverso sul fondo di un canalone, L'INCIDENTE Wolfram Dickel, 52 anni, è precipitato vicino alla ferrata del Monte Sumbra esposto alle intemperie esplose nella notte. DI TUTTO, resta il triste dato di un viaggio intrapreso in solitaria con entusiasmo e grande aspettativa dall'escursionista tedesco, conclusosi con una tragedia. Un entusiasmo spento anche tra i soccorritori che mercoledì mattina quando si sono messi in viaggio speravano, dopo aver ricevuto la notizia del mancato rientro del turista alla base, in un salvataggio a lieto fine. Il pensiero prevalente era quello di ritrovarlo, magari ferito anche gravemente o tanto disorientato da non riuscire a ripercorrere il giusto sentiero, ma non certo privo di vita. Hanno fatto il possibile, cercando di raggiungerlo velocemente lungo i sentieri resi pesanti dalla pioggia, incoraggiati da segnalazioni risultate poi non Intervento rinviato per buio e maltempo IL RECUPERO della salma, individuata nel pomeriggio di mercoledì, si è rivelato fin da subito particolarmente complicato a causa della proibitiva situazione meteorologica che ha suggerito ai responsabili il posticipo dell'intervento dell'elisoccorso regionale alle prime ore di ieri. Recupero avvenuto in completa sicurezza, come da previsione, ieri mattina. realistiche. LA SVOLTA si è materializzata al momento del ritrovamento di una parte del bastonano da escursionista in uso al turista. Questo li ha fatti accelerare ulteriormente il passo e condotti, dopo poco tempo, all'avvistamento del corpo. Il ritrovamento nell'area del Fosso dell'Anguillaia a circa 150 metri dalla ferrata del Monte Sumbra, territorio nella parte lucchese del versante ricadente nel comune di Vagli Sotto. LE OPERAZIONI per il recupero della salma si sono dimostrate complicate a causa della proibitiva situazione meteorologica che ha suggerito ai responsabili il posticipo dell'intervento dell'elisoccorso regionale alle prime ore di ieri. Recupero avvenuto in completa sicurezza, come da previsione, ieri mattina. Fiorella Corti Il corpo è stato recuperato con l'intervento dell'elisoccorso -tit_org-

Lo punge un calabrone e muore = Muore 50enne punto da un calabrone

Tragedia ieri nel pontremolese. Maurizio Cavalieri era un bravo artigiano edile

[Andrea Luparia]

Lo punge un calabrone e muore Choc anafilattico per un artigiano lunigianese di 50 anni Servizio A pagina 15 Muore SOenne punto da un calabrone Tragedia ieri nel pontremolese. Maurizio Cavalieri era un bravo artigiano edile GIORNATA drammatica, ieri Lunigiana. Maurizio Cavalieri, 51 anni, sposato e con due figli, è morto poco dopo le 16 per shock anafilattico. La tragedia è avvenuta non distante dall'abitato di Groppoli di Cavezzana, un paesino sui monti sopra Pontremoli. L'uomo era un artigiano edile conosciuto in tutta la zona per la professionalità con la quale svolgeva i lavori che gli erano commissionati. Era uscito di casa nel pomeriggio ed era andato in campagna. Non è ancora chiaro se doveva finire la vedemmia nella vigna oppure se era andato per funghi. Per cause ancora da accertare con precisione, è stato punto da qualche insetto, pare un calabrone. Quando è scattato il 118 ha subito cercato di far alzare "Pegaso" dall'eliporto del Cinquale, il più vicino. Ma purtroppo non era possibile. L'elisoccorso era già stato attivato per una giovane donna, residente a Bergugliara, una frazione di Zeri, colpita ieri pomeriggio da un grave ictus che le ha causato, pare, una forma di paresi. L'elicottero stava già trasportando la donna in ospedale e le condizioni della giovane erano gravi. Così, non potendo utilizzare la base di Montignoso, quella più vicina, il 118 ha dovuto far partire l'elisoccorso da Firenze. TUTTO è avvenuto con la massima rapidità ma chiaramente la distanza è maggiore. Intanto a Groppo di Cavazzana il 118 aveva fatto accorrere sia l'ambulanza della Misericordia di Pontremoli che quella di Aulla, che si trovava già a Pontremoli. Purtroppo Cavalieri, già in condizioni gravissime, è morto per arresto cardiaco durante il trasporto verso l'ospedale di Pontremoli, dove c'è anche la pista per l'elisoccorso. Più o meno nelle stesse ore, sempre a Zeri e quindi poco sopra Pontremoli, i vigili del fuoco erano impegnati nella ricerca di un settantenne che si è perso nei boschi andando nei funghi. TORNANDO A Cavalieri, quando la notizia si è diffusa nel pontremolese, il cordoglio è stato unanime. L'uomo in Val Dantena è conosciutissimo. DON Lorenzo Piagneri, parroco della Santissima Annunziata di Pontremoli, nato e cresciuto in Val Dantena, appariva sconvolto. Maurizio era un bravissimo artigiano edile. Ha fatto tanti lavori in zona e anch'io lo chiamato per un lavoretto. Aiutava tutti. Ha collaborato anche col direttore del Museo del Piagnaro durante le ricerche archeologiche sull'antica Via Romana. Grazie alla sua conoscenza del territorio lo chiamavano per avere suggerimenti e informazioni. E' una tragedia. Andrea Luparia LA TRAGEDIA L'uomo lascia la moglie e due figli, uno dei quali ha avuto un brutto incidente Portava sempre una medicina ma non è servita LA TRAGEDIA avvenuta ieri pomeriggio in Val Dantena ha un risvolto terribile. Maurizio sapeva di rischiare grosso, in caso di puntura. E portava sempre con sé un medicinale in pastiglia. Ma questa volta il calabrone (ma potrebbero essere due) l'ha punto sul collo. Vicino a cuore e cervello. Lui ha preso la medicina ma non ha fatto l'effetto sperato. A quel punto ha chiamato la moglie che era a casa chiedendo aiuto. La donna ha avvertito subito il 118 ma l'elisoccorso stava già portando una donna in ospedale e Le ambulanze sono dovuto salire, anche andando a tutta velocità, da Pontremoli. Maurizio non ce l'ha fatta. -tit_org- Lo punge un calabrone e muore - Muore 50enne punto da un calabrone

"Allarme nubifragio, sali ai piani alti": da luglio 2020 l'allerta meteo arriverà via sms

[Redazione]

Allarme nubifragio. Sali ai piani alti: sarà questo il messaggio che arriverà su tutti i cellulari nell'area in cui è prevista una forte ondata di maltempo, secondo quanto annunciato dal capo del dipartimento della Protezione Civile. Angelo Borrelli, in un'intervista a Repubblica, spiega: Partiremo a livello sperimentale il prossimo aprile. Dal primo luglio 2020 vorrei essere a regime. I cambiamenti climatici portano temporali sempre più violenti, rapidi e circoscritti. Il sistema attuale di allerta, diramato un giorno prima, non sempre è sufficiente. I fenomeni meteo estremi quest'anno hanno causato già 29 morti. Allerta rapida vuole evitarlo. Sms verrà lanciato dalla Protezione civile per una determinata zona e raggiungerà tutti i telefoni agganciati alle celle di quell'area. In Italia siamo molto bravi a fare le previsioni del tempo, ma dobbiamo migliorare la nostra capacità di comunicarle.

Conto alla rovescia per la grande frana. Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco - La Provincia Pavese

[Redazione]

TORINO. Verrà giù. È solo questione di tempo: ore, settimane, mesi. Ma il destino dei 250 mila metri cubi di ghiaccio che incombono su Courmayeur e la Val Ferret è segnato: La frattura è troppo profonda. Continuerà a muoversi, lo farà anche se le temperature scenderanno violentemente. Ormai non è più nulla che possa riportarlo alle condizioni di partenza. Da vent'anni Renato Colucci, ricercatore del Cnr, studia i ghiacciai. Di questo passo, prevede, entro trent'anni, sotto i 3.500 metri saranno estinti. Del collasso del Planpincieux invece è sicuro: da giorni ha accelerato la sua corsa - 60-70 centimetri al giorno, poi 35 - sempre più giù. Ha costretto il sindaco di Courmayeur a evacuare case e chiudere le strade. Lo sanno tutti che cosa succederà: da giorni ricercatori, esperti, funzionari della Protezione Civile e istituzioni confrontano dati e rilevazioni. Non ci sono più dubbi: crollerà. Bisogna solo capire quando, ma è proprio ciò che nessuno può prevedere. Non sappiamo se a breve si determinerà un'evoluzione, ammette Raffaele Rocco, responsabile del settore difesa del suolo della Valle Aosta. Il sindaco Stefano Miserocchi ieri ha convocato un'assemblea pubblica per informare la popolazione: Non è ghiaccio che possa cadere su Courmayeur, non sta crollando il Monte Bianco, non è pericolo per la popolazione. Un piccolo abitato sovrastato dal massiccio delle Grandes Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco è vero. Eppure è uno choc. Sta accadendo qualcosa di difficilmente immaginabile fino a qualche tempo fa, confessa Rocco. Le immagini rimbalzano sui siti di tutto il mondo. A New York, dove partecipa all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte cita il Planpincieux per ribadire che non è tempo da perdere: La notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di collassare è un allarme che non può lasciarci indifferenti. Deve scuoterci tutti e mobilitarci. A Courmayeur aspettano e osservano. Il cedimento dei ghiacciai, per chi li studia, non è una sorpresa. Questo versante del massiccio del Grandes Jorasses è monitorato da cinque anni: un'équipe dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr, coordinato da Daniele Giordan, ogni giorno acquisisce fotogrammi, li confronta con quelli dei giorni precedenti e, pixel per pixel, verifica il movimento della fronte del ghiacciaio. Da oggi a questo sistema si affiancherà un radar - lo stesso usato per la frana che incombe sull'autostrada Torino-Aosta - in grado di rilevare il minimo spostamento, anche di notte o in caso di maltempo. Non è anomalo che quel ghiacciaio si muova, spiegano gli esperti. È anomalo che lo faccia ora. Non è compatto; è una sequenza di crepacci. E scorre su una pendenza del 35% che diventa del 50 nell'ultimo tratto, spiega Renato Colucci. È normale che si sposti, ha sempre fatto. Non è normale che acceleri la sua corsa a fine estate, quando le temperature dovrebbero scendere sotto lo zero. Invece si mantengono ben al di sopra: la superficie si scioglie, acqua che si forma scorre tra ghiaccio e roccia, come un lubrificante accentua il movimento. Si sono formate spaccature molto più profonde ed estese del normale. Non è più in equilibrio. Non si ferma più. La verità, ammette Colucci, è che i ghiacciai, sotto i 3 mila metri sono come intrusi; retaggi di un mondo che non fa più per loro. Non dovrebbero più essere lì, con questo clima. E allora anno dopo anno si ritirano. Il Planpincieux anziché estinguersi ha deciso di collassare. Resta solo da capire se lo farà in blocco o per frammenti, spiega l'esperto. Il primo caso, vista la situazione, mi sembra il più probabile. Sarebbero 11 mila metri quadrati di ghiaccio che in un solo momento piombano a valle. Come due campi di calcio. Task force verde dei vigili per i controlli ambientali a Pavia Stefania Prato Scarica rifiuti sulla riva: scoperto e multato Stefania Prato Boschi e sorgenti, il Monte Alpe riapre alle visite Serena Simola

A meno di un mese dall'alluvione del 22 agosto, a Barge torna transitabile via Assarti, crollata a causa della furia dell'acqua (FOTO)

[Redazione]

Lavori avviati il 16 settembre. Dopo 4 giorni la strada è tornata percorribile. Dopo la visita del governatore Cirio, in paese sono giunti anche il senatore Mino Taricco e i funzionari del Dipartimento di Protezione Civile e della Regione Piemonte. Ingentissima la stima dei danni: 1 milione e 800 mila euro. Viabilità ripristinata in via Assarti. A meno di un mese dal violento nubifragio del 22 agosto, a Barge è stata riaperta al traffico via Assarti. Qui, pochi metri a valle dell'incrocio con via Colombaro, all'altezza del civico numero 15, la furia dell'acqua aveva provocato un gravissimo cedimento della sede stradale, in prossimità di un rio minore. La corrente del Rivo Chialvetta, infatti, si era rivelata troppo ingrossata per essere smaltita dal condotto posizionato sotto il livello della strada comunale. L'acqua aveva continuato ad erodere terra, sino a portare al crollo della strada. Quella di via Assarti è stata senza ombra di dubbio tra le maggiori criticità registrate nell'emergenza maltempo di agosto. Qui, già nella giornata successiva all'evento meteorologico avverso, era giunto in sopralluogo il governatore del Piemonte Alberto Cirio, insieme al vicepresidente del Consiglio regionale Franco Graglia e al consigliere regionale Paolo Demarchi. Successivamente (era il 12 settembre) anche il senatore Mino Taricco si è recato sempre a Barge - sui luoghi maggiormente colpiti dal nubifragio. Mentre i primi interventi, in fase di emergenza, sono stati svolti dalle maestranze comunali con fondi propri del Comune, non lo stesso si è potuto fare su via Assarti. Qui, i lavori di rifacimento, attraversamento e realizzazione scogliera sono stati appaltati all'Agrigarden srl che, a sua volta, ha appaltato le opere alla Costrade srl, che è entrata in azione il 16 settembre. Supera i 76 mila il costo totale dell'intervento, progettato all'ingegner Cristiano Savoretto, dell'Ufficio tecnico comunale e dall'ingegner Valter Ripamonti, che nel Saluzzese, ad esempio, ha già curato lo studio e la progettazione dei due guadi realizzati a Sanfront dopo l'alluvione del 2016. Sono stati posizionati dei condotti quadrati per attraversamento del rio, coperti poi con terriccio, in attesa di asfaltatura. I lavori proseguono, con il completamento delle opere accessorie e complementari.

IL SOPRALLUOGO DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE Il 16 settembre, frattanto, a Barge si è tenuto il sopralluogo congiunto tra funzionari del Dipartimento di Protezione Civile provenienti da Roma e i funzionari della Regione Piemonte (settori Tecnico decentrato di Cuneo e Pronto intervento di Torino) che, accompagnati dall'assessore Elio Trecco, hanno visto da vicino sia gli interventi avviati di primo soccorso sia gli interventi di somma urgenza da avviare con celerità in seguito all'evento calamitoso. Si è trattato di un passaggio necessario, in seguito alla richiesta del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio (firmata proprio a Barge), ai fini della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del presidente del Consiglio dei ministri.

DANNI PER 1 MILIONE E 700 MILA EURO 1 milione e 860 mila euro di danni. A tanto ammonta la stima calcolata dall'Ufficio tecnico comunale. Di questi, sono stati chiesti fondi per 1 milione e 481 mila euro. I restanti 379 mila euro verranno invece coperti con i fondi Ato. Tra i danni più ingenti, il ripristino della viabilità in via Gabiola, Montebacco, San Giuliano, Lungaserra, Cà Bianca, Termine e Fiorita (244 mila euro), il ripristino della viabilità vicinale in via Combe, Castello, Broardi San Martino, Madonna della Rocca, Gorge inferiori, Raviolo, Traversa Torre Moccia, Assarti, Brunetta, San Quirico, Capoloira, Vigne di Spagna, Broardi Torriana, Pelata, Comba Beltramone, Bricco Margaria, Molini, Paruà, Moiassola e Vottero (244 mila euro), il rifacimento dell'attraversamento di via Assarti con la scogliera a valle (122 mila euro) e il ripristino della sicurezza della viabilità in via Lungaserra, lungo il Rivo camlin (103 mila euro). Occorrerà poi intervenire anche su Torrente Infernotto, con il ripristino della funzionalità della soglia stabilizzatrice a valle del ponte sulla strada provinciale 27 (54 mila euro) e sul Torrente Ghiandone, con diversi interventi per un totale di 201 mila euro.